

flash

L'EQUIPE

Schumi supercampione del 2002
Cipollini: «Lo dimostri in bici...»

Michael Schumacher è stato eletto dalla rivista francese l'Equipe «campione dei campioni» per il 2002; un titolo che l'asso tedesco si era aggiudicato anche l'anno scorso. Intanto Mario Cipollini (nella foto) rifiuta l'etichetta di campione, ma non si sente al di sotto di quelli considerati tali e li attacca. Così Schumi, ad esempio, finisce nel suo mirino: «Schumacher? Monti in bici per vedere se vincere una corsa è facile. Io considero sport quella competizione in cui l'uomo conta più del mezzo e il mezzo è per tutti uguale».



TENNIS

Serena Williams: «Quest'anno voglio vincere tutti i match»

Eclatante entrata in scena di Serena Williams nella Hopman Cup: non tanto per il suo tennis quanto per un inatteso colloquio col pubblico, al quale ha confessato di puntare ad una stagione senza sconfitte. Dopo aver battuto nel primo singolare del match contro l'Uzbekistan Iroda Tulyaganova, col punteggio di 6-3 6-2, la statunitense ha dichiarato di ritenere il pieno di vittorie nella stagione che è appena cominciata un suo obiettivo. «Non mi nascondo che sarà difficile centrarlo - ha detto - perché ci sono molte buone giocatrici nel mondo, ma io darò il meglio per riuscirci».

IPPICA

Andriani (Unire): «Il governo intervenga o questo sport morirà»

«Se non ci sarà un intervento straordinario del governo l'ippica rischia di morire». Così il commissario uscente dell'Unire Riccardo Andriani ha evidenziato il momento di crisi dell'ente pubblico. «I concessionari hanno ottenuto quello che volevano minacciando la chiusura di 300 agenzie. Ma non hanno capito che senza i minimi garantiti promessi a suo tempo si ritroveranno senza uno sport su cui scommettere»: ha aggiunto il dirigente. Andriani ha inoltre annunciato: «In questa situazione di grande incertezza non firmerò il bilancio preventivo del 2003».

CALCIOMERCATO

Farinos in prestito al Villareal
Contratto fino al giugno 2003

L'Inter ha ceduto in prestito Francisco Farinos al Villareal. Il giocatore spagnolo ha firmato ieri il contratto fino a giugno del 2003. La società iberica si è riservata il diritto di acquisto del giocatore che potrà esercitare prima dell'inizio della prossima stagione. Farinos aveva con l'Inter un contratto fino al 30 giugno 2004. Intanto oggi è tornato dalle vacanze Hector Cuper, che ha cominciato i preparativi per la ripresa dell'attività con un sopralluogo alla Pinetina. Cuper ha anche parlato al telefono con Vieri, che si trova ancora in Australia ed è prossimo al rientro in Italia.

Mino Bora

Addio alle Armi. L'anno che è passato non è stato per Varenne felice come quelli precedenti.

Lui, il campione, ha continuato a vincere come ha sempre fatto, anzi, ha vinto di più e meglio, conquistando in ogni parte del mondo la gloria del trionfo, i soldi per i suoi avidi uomini, le carezze della sua bionda tata Iina Rastas e l'affetto dei tifosi, l'ammirazione di tutti i rivali.

È stato l'anno della massima esposizione mediale, dei molti libri su di lui, del film ispirato alla sua storia, delle candidature, non solo italiane, a sportivo dei dodici mesi.

Ma ammesso e non concesso che un cavallo conti gli anni come facciamo da secoli noi umani, ai suoi nipotini Varenne non racconterebbe questi dodici mesi come i più belli della sua storia di campionissimo.

Il perché lo abbiamo verificato di persona, andandolo a trovare a Vigone, in Piemonte, nell'allevamento del Grifone dove è stato portato al termine della carriera agonistica per la sua nuova attività di riproduttore con monta artificiale. E dove, proprio in queste ore, i suoi nuovi proprietari, capitanati da Roberto Brischetto, attendono con ansia il responso sul terzo e ultimo test sull'arterite virale che, se positivo, potrebbe in caso estremo anche pregiudicare l'attività stalloniera di questo trotatore straordinario.

«Varenne il virus l'ha contratto - spiega Giovanna Romano, responsabile dell'equipe veterinaria che lo segue attualmente - come succede del resto al 90% dei cavalli del trotto, maschi e femmine; ma sembra avere sviluppato per tempo gli anticorpi necessari e i primi due test hanno dato esito negativo». Vada come vada («ma arterite o no si troverà il modo di sfruttarne comunque il seme» rassicura la dottoressa Romano) Varenne però non è giù perché malato.

Forse è deluso perché dopo avere dominato la ribalta internazionale dal pomeriggio del 13 gennaio a quello del 28 settembre senza mai perdere una sfida, nemmeno quelle che neppure lui, che a correre e vincere si divertiva un mondo, avrebbe preferito non affrontare, è stato separato dalla persona che più di tutti, in senso temporale e di spirito, gli stava vicina, Iina; forse è triste perché si credeva che la stagione degli amori consistesse nel poter far l'amore dal vero con le fattrici e non in incontri da turno al tornio con un manichino; forse è giù di tono perché il suo passatempo preferito era scrutare le facce, i muscoli affaticati e avviliti dei colleghi che sul traguardo gli vedevano sempre la coda e questo passatempo sarà solo ricordo, ora che il business gli ha fatto cambiare, suo malgrado, attività.

Per questo vincere gli riusciva così bene, perché come a noi uomini riesce meglio ciò che ci piace fare piuttosto che quello

Anche l'ultimo è stato un anno straordinario. Ora lascia la pista lo aspetta una carriera da stallone



Varenne in azione in una delle sue innumerevoli gare. In alto foto ricordo con la driver lorma Kontio

che ci ripugna. Forse Varenne credeva che i suoi padroni fossero degli amici; gli stavano sempre intorno, gli portavano le caramelle e le mele, le carote, gli guardavano con premura le zampe e gli occhi, pagavano addirittura un fisioterapista perché

lo andasse a trovare ovunque a praticargli massaggi e pranoterapia.

Si sarà chiesto, Varenne, perché da lui avessero preteso troppo: come mai il suo guidatore Minnucci fosse arrivato a frustarlo (tanto da venire appiedato)

per inseguire uno stupido record; e perché pur essendo quasi zoppo a Parigi, nella sua penultima uscita, venne fatto correre lo stesso dopo infiltrazioni che lasciarono poi il segno in Canada, nella serata dell'addio del 28 settembre.

Perché prima dopo e durante in quest'anno dai mille successi, venisse costretto a sfilate da top model e a passerelle pagate (in euro e dollari non in biada) che niente avevano a che fare con la sua vocazione di atleta. Come niente aveva a che fare,

lui, con i telefonini o gli sms che doveva pubblicizzare.

Si sarà posto queste e altre domande ma forse, anche viziato dalle tante attenzioni e distratto dai tanti viaggi, dai tanti impegni, non avrà trovato modo di darsi una risposta sul loro cini-

2002
Un anno di IPPICA

Il segno di Varenne
Senza ombre
la via della gloria

Date e record

- 23 MARZO: A Nad Al Sheeba la settima edizione della Dubai World Cup, la corsa più ricca del mondo (3.600.000 dollari al vincitore). Vince Street Cry montato da Jerry Bailey.
- 6 APRILE: L'irlandese Bindaree si aggiudica ad Aintree il Gran National, la più massacrante e selettiva corsa a ostacoli del mondo.
- 12 MAGGIO: Falbrav, il miglior galoppatore italiano dell'anno, vince alle Capannelle il Gp. Presidente della Repubblica.
- 26 MAGGIO: Rakti riporta in Italia il Nastro Azzurro di galoppo 14 anni dopo Tisserand.
- 1 GIUGNO: Blitz dei Nas nelle scuderie di Milano, Varese, Merano, Torino, Pisa e Firenze. Trovate sostanze illecite. Prelevi antidoping avrebbero rilevato somministrazione ai cavalli di cocaina e altre sostanze dopanti. Dieci gli avvisi di garanzia.
- 16 GIUGNO: Falbrav e il suo fantino Dario Vargiu dominano anche il Gp di Milano sconfiggendo Dettori e il portacolori degli sceicchi Narrative.
- 6 LUGLIO: Il galoppatore italiano Altieri vince a Deauville il Prix Messidor, pattern di gruppo 3.
- 28 AGOSTO: A Roberto Vecchione, nome emergente tra i driver italiani, viene sequestrato a Montegiorgio un frustino con annessi chiodi e puntine.
- 8 SETTEMBRE: Rock of Gibraltar, il campione del galoppo, appartenente a Sir Alex Ferguson, vincendo a Longchamp il Prix du Moulin infila il 7° sigillo alla collezione di gruppi 1. È un record mondiale, poi eguagliato, a novembre, dalla femmina Miss Terribile.
- 6 OTTOBRE: Frankie Dettori con Marienbard «scippa» con destrezza l'Arc de Triomphe numero 81, è il suo terzo trionfo nell'Arc.
- 24 NOVEMBRE: Ancora Dettori e questa volta in sella al nostro Falbrav: la Japan Cup è loro, per la prima volta di un binomio tutto italiano.
- 30 DICEMBRE: Lo scudetto dei fantini italiani per il secondo anno consecutivo a Marcello Belli.

simo: i suoi uomini erano amici e basta. Ma allora forse adesso non lo sono più. E, forse, questo, a Varenne dispiace: quando siamo andati a trovarlo era solo, nel suo pascolo (neppure il più grande dell'allevamento).

Rashid, il ragazzo di colore che nelle dichiarazioni di fine carriera avrebbe dovuto sostituire in tutto e per tutto Iina (tornata in patria a completare gli studi), a Varenne è simpatico ed è ricambiato, ma ha tante mansioni, al Grifone, e non può seguire solo lui.

E poi il Capitano non vede più la pista, non ha più avversari da battere e neppure fatiche da allenarsi. E questo è un errore per la psiche di un atleta. Gli hanno fatto appendere il corriere al chiodo senza chiederglielo e passi, ma almeno che lo tenessero in forma, in allenamento.

È ingrassato; dovrebbe essere rilassato ma trema e ti balla intorno come un'anima in pena; mentalmente è stanco e ti appoggia la testa come in cerca di coccole. A te che sei un estraneo per lui: «Non mi caga più nessuno» sembra dire.

Il suo 2002 è stato un anno straordinario: l'Encat del 13 gennaio, il secondo Amerigo a Parigi a fine gennaio, il Locatelli a febbraio, il Criterium de Vitesse a marzo, ad aprile l'Olympiatravet di Göteborg, a maggio il terzo sigillo nel Lotteria di Agnone e il secondo nell'Elit loop di Stoccolma; poi l'estate magica, troppo fitta di date ma tutte ugualmente onorate da splendidi voli e successi. E infine gli acciacchi di Parigi, quelli emersi un attimo prima del trionfo del 25 agosto. C'era da correre dietro un bonus milionario e non si è rinunciato.

Ma il mese dopo, proprio nel giorno dell'addio, la beffa più amara: era la sera del 28 settembre 2002 quando un Varenne in condizione di forma precaria è stato portato in pista a Montreal per battere avversari già strabattuti in ogni parte del mondo.

Per lui sarebbe dovuto essere l'ultimo traguardo, per i suoi, l'ultimo dei grandi assegni. Varenne non ce la fece. Perse. Sul palo da Fan Idole e poi dalla giuria che lo squalificò. Come gli era in fondo successo al debutto.

Tutti se n'erano dimenticati, di quell'esordio avvenuto 4 anni prima.

Lui ci aveva messo sopra una pietra miliare, la sua carriera. E forse è triste anche per questo, almeno voleva lasciare vincendo.

Mercoledì al via il celebre rally. Miki Biasion cerca la vittoria, la Volkswagen schiera per la prima volta un team ufficiale

Parigi-Dakar, il fascino del deserto a motore

Lodovico Basalù

Il primo dell'anno la partenza da Marsiglia, il 19 gennaio l'arrivo a Sham-el-Sheik. La chiamano ancora Parigi-Dakar, ma con la capitale francese e con quella senegalese la corsa più dura al mondo ha ormai poco a che fare. Un fatto che succede ormai da un po' di tempo, anche se i concorrenti iscritti, sia su due sia su quattro ruote a motore, dovranno comunque affrontare in questa 25esima edizione la bellezza di 8552 chilometri, suddivisi in 17 tappe attraverso due continenti.

Oltre alla Francia, anche la Spagna ospiterà una prova speciale, ma le vere ostilità inizieranno il 5 gennaio a Tunisi. Da lì sarà tutto un susseguirsi di deserto e dune, con febbrile attività degli equipaggi attorno ai navigatori satellitari.

Dal fascino della Dakar è stata attratta quest'anno anche la Volkswagen. Che, quasi alla chetichella, ha preparato un prototipo

derivato dalla Touareg (prestigiosa sport utility da poco presentata alla stampa) affidandolo a Jutta Kleinschmidt, la tedesca che si aggiudicò due anni fa la corsa, ma al volante di una Mitsubishi. E la Kleinschmidt è da considerarsi anche quest'anno una delle favorite, vista anche l'organizzazione messa in piede dalla casa di Wolfsburg. Del resto, ormai, in una corsa nata anche per esaltare il coraggio, la determinazione e la capacità di equipaggi privati, gli squadroni ufficiali la fanno da padroni, anche se per qualche anno si è assistito per la verità a una sorta di "abbandono" da parte dei costruttori mondiali.

Oltre alle Sturmtruppen Volkswagen, infatti, in campo sempre la Mitsubishi, che quest'anno ha affidato una Pajero anche al nostro Miki Biasion, indimenticato campione del mondo rally al volante delle mitiche Lancia Delta. Il vettore non le vuole sapere di attaccare il casco al chiodo e quest'anno parte addirittura con l'intenzione

di vincere, dopo anni passati a cercare di controllare potenza e stazza dei camion iscritti dalla Iveco. Con un'altra Mitsubishi (la nuova Evo V8 4.5) il giapponese Masuoka, vincitore lo scorso anno e ben deciso a ripetersi.

Della partita anche Nissan e BMW. I nipponici puntano tutto su Kenjiro Shinozuka e sull'asso finlandese Ari Vatanen, che in questi ultimi anni ha trovato anche il tempo per fare il deputato europeo assieme a Romano Prodi e compagnia. I tedeschi di Monaco si sono invece affidati allo specialista Gregoire De Mevius, che ha a disposizione una X5. Outsider di lusso sono considerati Jean Louis Schlesser e Josep Maria Servia alla guida di due "Schles" (realizzati dallo stesso staff tecnico del pilota) ma spinti da un motore ufficiale Ford. Ovvio e scontato che nessuna della macchine (si fa per dire) iscritte alla Dakar ha molto a che fare con quelle che circolano sulle strade, pur riprendendone i nomi o le sigle.

Troppo duro il percorso, troppo duro il clima, per non pensare a dei mezzi appositamente realizzati per questa corsa. Che, purtroppo, nel corso degli anni, ha anche mietuto diverse vittime, compreso il suo ideatore, precipitato durante una ricognizione nel deserto con il suo elicottero.

Secondo le previsioni degli esperti quest'anno i centottanta equipaggi iscritti si giocheranno la partita più dura nelle tre tappe maraton previste in Libia e in Egitto.

Tra le due ruote ci si aspetta molto dai colori italiani, da sempre ben rappresentati dai nostri piloti, che spesso alla Dakar hanno fatto faville. Sul traguardo di Sharm-el-Sheik, per tutti, un... bagno meritato. E senza agenzie di viaggi last minute di mezzo. Anche se la Kleinschmidt - proprio all'ultimo minuto, come fece due anni fa - potrebbe appunto ritentare il colpo. E per i colleghi maschi sarebbe un pesante smacco difficile da digerire.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2003

in Movimento con...

Liberazione

Per informazioni su abbonamenti e tariffe:
tel. 06.44183227.220 o E-mail: abbonamenti@liberazione.it
A chi si abbona entro il 28.02.2003 verrà inviato un OMAGGIO